

Il Sap: «Lesi la nostra immagine e credibilità»

«Si tratta di un processo certamente delicato che deve servire però a fare giustizia e a dimostrare chi sono i buoni e chi sono i cattivi, chi sono cioè coloro che rappresentano lo Stato e stanno dalla parte della giustizia e della legalità, distinti e contrapposti senza possibilità di confusione rispetto a chi promuove violenze e devastazioni». Nicola Tanzi, segretario generale del Sap aveva annunciato fin da subito che il sindacato sarebbe stato al fianco dei poliziotti quando e come si sarebbe svolto il processo contro i No Tav responsabile della guerriglia in Val Susa. Ed è così che ieri il loro legale Pierfranco Bertolino ha presentato la richiesta di costituzione di parte civile a nome del Sap, ma anche di alcuni poliziotti a cui il sindacato ha garantito assistenza legale. Il principio alla base di questa richiesta di costituzione, come spiega l'avvocato Bertolino si trova nello statuto stesso del sindacato do-

ve articolo 9 si elencano le finalità, tra cui quella di lavorare per «la difesa e il raggiungimento, davanti a tutte le istanze pubbliche e private, degli interessi giuridici, professionali, assistenziali, morali e materiali». «Ed è partendo da questo principio - spiega l'avvocato Bertolino - che il Sap ritiene che in Val Susa sia stata lesa l'integrità psicofisica dei singoli lavoratori, compromettendo la stabilità psicologica e il rapporto con la realtà lavorativa». Lo statuto dei lavoratori secondo i legali è chiaro: «Le rappresentanze dei lavoratori hanno diritto di eseguire controlli e di promuovere l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e integrità fisica». Il Sap lamentano un danno d'immagine a fronte del fatto che sarebbe stata lesa la credibilità del sindacato, inteso come lesione dell'interesse dei poliziotti che da statuto il sindacato dovrebbe difendere. Adesso la parola spetta al giudice.

